

Il costituzionalista Clementi: "Le norme tutelano le formazioni politiche ma qui c'è stata una pubblica esaltazione di fatti e metodi fuori legge"

“Violenze e 38 agenti feriti il governo ha gli elementi per ordinare lo scioglimento”

FRANCESCO CLEMENTI
PROFESSORE DI DIRITTO
PUBBLICO COMPARATO



Adesso ci sono due strade: la sentenza di un giudice oppure un decreto legge dell'esecutivo

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Il leader Pd Enrico Letta e la sua presidente – il sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi – chiedono al governo di mettere fuorilegge Forza Nuova, il partito che rivendica l'assalto alla sede nazionale della Cgil. Ma è possibile? Francesco Clementi, professore di Diritto pubblico comparato all'Università di Perugia, dice di sì. Anche per decreto, se necessario.

Andiamo con ordine. Fin qui Forza Nuova è stato un movimento che ha potuto persino presentarsi alle elezioni. Come mai?

«L'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione impone di tutelare anche movimenti come quello. In Germania, ad esempio, le regole sono più rigide».

In Italia non c'è il divieto di ricostituzione del partito fascista?

«Sì, lo prevede la dodicesima disposizione finale della Costituzione che vieta la riorganizzazione sotto qualunque forma di quel partito. Tuttavia, l'applicazione di quella disposizione - ai sensi della legge Scelba del 1952 - dice che il di-

vieto scatta quando un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, "usando o minacciando la violenza quale metodo di lotta politica, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista"».

E l'incitamento all'odio razziale?

«In questo caso entra in gioco anche l'articolo 604 bis del codice penale. Accadde nel 2000, con sentenza del giudice, quando il ministero dell'Interno ordinò lo scioglimento del Fronte Nazionale».

Esistono altri precedenti, o sbaglio?

«Altri due, risalgono entrambi agli anni Settanta. La prima volta nel 1973 nei confronti di Ordine Nuovo, contro il quale intervenne il ministero degli Interni, senza attendere una sentenza».

Il secondo?

«Il secondo caso è del 1976 nei confronti di Avanguardia Nazionale. Anche in quel caso si trattava di riorganizzazione del partito fascista».

E quindi nel caso di Forza Nuova che può accadere?

«I fatti di questi giorni imputabili a Forza Nuova rientrano chiaramente fra le fattispecie previste dalla legge Scelba, che vieta riunioni pubbliche di esaltazione del fascismo. Però per metterli fuorilegge non basta la mera rievocazione. Per dirla più chiaramente, finché i seguaci di Forza Nuova si incontrano e cantano Faccetta Nera, restano nell'alveo della libertà di espressione».

E dove si colloca allora il confine oltre il quale Forza Nuova è un movimento antisistema?

«Avviene di fronte ad una

chiara apologia del fascismo, cioè ad una pubblica esaltazione di fatti o metodi propri dei fascisti».

L'assalto di ieri alla sede della Cgil non lo è?

«Certo che lo è, perché c'è stato uso della violenza».

Quindi Forza Nuova è già tecnicamente fuori legge?

«Per come sembrano essersi svolti i fatti, il caso rientra fra le fattispecie previste dalla legge Scelba. Ovvero una manifestazione ripetuta ed evidente di metodi violenti».

In che modo Forza Nuova può essere messa fuorilegge?

«Ci sono due strade. La prima: una sentenza di un giudice penale che certifichi la ricostituzione del partito fascista. In questo caso il ministro per gli Interni, sentito il Consiglio dei ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni».

Oppure?

«Il governo, di fronte al conclamato ed evidente manifestarsi delle ragioni indicate dalla legge Scelba, può adottare un decreto legge di scioglimento senza attendere un giudice».

Lei che opinione ha?

«Sulla base degli elementi fattuali di questi giorni, i trentotto feriti fra le forze dell'ordine, il materiale documentale prodotto dalla stampa, penso che il governo abbia tutti gli elementi per intervenire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

